

**NOTA**

---

**Oggetto:** Relazione di sintesi della sessione plenaria <sup>1</sup>  
– Bruxelles, 6 e 7 febbraio 2003

---

**I. APERTURA DELLA SESSIONE**

**1. Presentazione del progetto di testo per i titoli I, II e III (articoli da 1 a 16) della Costituzione**

Il Presidente ha presentato, a nome del Praesidium, il progetto di testo per i primi 16 articoli della Costituzione, precisando che si tratta di una proposta sulla quale i membri della Convenzione possono formulare osservazioni o proporre modifiche. Spetterà alla Convenzione pronunciarsi sul testo che figurerà nella Costituzione.

La sessione plenaria del 27 e 28 febbraio sarà dedicata al dibattito su tale progetto di articoli. Perché questo dibattito possa essere strutturato, s'invitano i Convenzionali a trasmettere al Segretariato, entro lunedì 17 febbraio, le loro prime proposte di modifica, in modo che il Praesidium possa prenderne visione, raggrupparle e sistematizzarle.

Come precisato, tutte le proposte di modifica saranno accessibili sul sito Internet della Convenzione e saranno presentate in modo da agevolarne un esame comparato.

---

<sup>1</sup> Il resoconto integrale della sessione plenaria è disponibile sul seguente sito Internet:  
<http://european-convention.eu.int>.

## 2. L'Europa sociale

- Dibattito sulla relazione del Gruppo XI presieduto dal Sig. Katiforis (doc. CONV 516/03)

### i) Presentazione della relazione da parte del sig. Katiforis

Il sig. Katiforis ha rammentato l'importanza del tema in discussione: esso ha una rilevanza particolare per l'Europa, la quale può andar fiera dei risultati ottenuti nel settore. Le tematiche del mandato del Gruppo si suddividevano in tre ampie categorie: valori e obiettivi, attribuzione delle competenze, strumenti e procedure.

Per quanto riguarda i valori il Gruppo ha riconosciuto che il trattato costituzionale dovrà contenere articoli brevi e concisi. In alcuni casi il Gruppo ha incontrato difficoltà nello scegliere se classificare alcuni concetti tra i valori o tra gli obiettivi. Nonostante le numerose proposte avanzate, il Gruppo ha deciso che nel testo sui valori si dovranno menzionare la giustizia sociale e la solidarietà e l'uguaglianza, in particolare la parità tra uomini e donne. Quanto agli obiettivi, dopo approfondite discussioni il Gruppo ha deciso di raccomandare l'inclusione di un riferimento alla "piena occupazione". È inoltre emerso un consenso per inserire un riferimento alla promozione di un livello elevato di protezione sociale. Sono stati proposti numerosi altri obiettivi possibili. Si è altresì discusso dell'eventualità di racchiudere meglio l'idea dell'Europa sociale in una definizione del concetto generale di "modello sociale europeo", ma il Gruppo non ha accolto la proposta.

Sulla questione delle competenze il Gruppo ha giudicato globalmente adeguate le competenze attuali, ma ha precisato che sarebbe utile precisarne alcune in modo che potessero essere esercitate nella loro pienezza: è in particolare il caso delle competenze nel settore della sanità pubblica. Il Gruppo ha inoltre recepito le argomentazioni a sostegno di un rafforzamento della base giuridica che permetterà di adottare norme sui servizi d'interesse generale.

In tema di procedure il Gruppo ha globalmente espresso sostegno – nonostante le forti obiezioni di alcuni- per l’inserimento nel trattato del metodo di coordinamento aperto. Ha tuttavia sottolineato che il metodo dovrà conservare flessibilità e non dovrà minare le competenze attuali dell’Unione. Il voto a maggioranza qualificata si è rivelato un tema delicato: sebbene tutti abbiano convenuto di ribadire il compromesso di Nizza sull’articolo 137, un numero consistente di membri del Gruppo reputa auspicabile un’ulteriore estensione del voto a maggioranza qualificata nel settore sociale. Il Gruppo si è espresso con convinzione a favore del mantenimento e potenziamento del ruolo delle parti sociali nella contrattazione industriale e perché nel settore della politica sociale sia dato il giusto riconoscimento al contributo della società civile.

Il Sig. Katiforis ha apprezzato il fatto che il Gruppo, nonostante la diversa estrazione dei suoi membri e le loro divergenze d’opinione, sia riuscito ad esprimersi con un consenso su molti temi. Tutti hanno sostenuto l’idea che l’Unione europea deve svolgere un ruolo significativo nel settore della politica sociale.

## *ii. Dibattito in plenaria*

L’impostazione generale della relazione è stata accolta favorevolmente dalla Convenzione, che ha ascoltato inoltre gli interventi dei rappresentanti delle parti sociali, del Comitato economico e sociale e della Convenzione dei giovani.

In numerosi interventi gli oratori si sono detti d’accordo con la proposta del Gruppo di menzionare, nei primi articoli del futuro trattato costituzionale, la dignità umana, la giustizia sociale, la solidarietà e l’uguaglianza, in particolare la parità tra uomini e donne.

Dal dibattito è emerso un ampio sostegno alle raccomandazioni del Gruppo per quanto riguarda gli obiettivi; sono stati citati: piena occupazione, giustizia sociale, pace sociale, sviluppo sostenibile, coesione economica, sociale e territoriale, economia di mercato sociale, qualità del lavoro, apprendimento permanente, inclusione sociale, livello elevato di protezione sociale, parità tra uomini e donne, non discriminazione in base all’origine razziale o etnica, alla religione o alle tendenze sessuali, alla disabilità e all’età, diritti dei minori, sanità pubblica di alto livello, servizi sociali e servizi d’interesse generale efficienti e qualitativamente validi.

Riguardo alle competenze il dibattito in plenaria non ha rimesso in discussione le conclusioni del Gruppo, ossia che le competenze in materia sociale restino competenze condivise tra Unione e Stati membri. Pochi membri hanno chiesto un riesame dell'articolo 137 attuale, le cui disposizioni escludono dalle competenze dell'Unione le retribuzioni, il diritto di associazione, il diritto di sciopero e il diritto di serrata.

Vari membri hanno chiesto un'estensione delle attuali competenze dell'Unione in materia di sanità pubblica (articolo 152) perché si possano contrastare a livello europeo i rischi di epidemie e di bioterrorismo a dimensione transnazionale.

I servizi d'interesse generale sono stati spesso al centro degli interventi: l'interrogativo di fondo riguardava l'opportunità di modificare l'attuale articolo 16 del trattato per trasformarlo in una vera e propria base giuridica che permetta di adottare una vera e propria normativa dell'Unione in materia di servizi d'interesse generale. I membri della Convenzione mantengono opinioni molto divergenti al riguardo benché molti si siano espressi a favore di una soluzione in tal senso.

Quanto al metodo di coordinamento aperto, la maggior parte dei membri che si sono espressi ne ha chiesto l'inserimento nel trattato, affinché tale metodo possa essere inquadrato meglio e guadagni in trasparenza e democrazia senza essere però snaturato nelle sue qualità, legate essenzialmente alla flessibilità. Alcuni interventi hanno tuttavia mosso obiezioni a quest'ipotesi.

Largo sostegno ha raccolto la proposta del Gruppo di sancire nel trattato le procedure atte ad assicurare la coerenza fra la politica economica e la politica sociale in occasione del Consiglio europeo di primavera. Dal dibattito non è tuttavia emerso il consenso a modificare l'attuale articolo 128 del TCE per eliminarvi l'obbligo di coerenza fra gli orientamenti in materia di occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche.

La parte più spinosa del dibattito è stata quella relativa all'eventuale estensione del voto a maggioranza qualificata alle materie per cui vige oggi la regola dell'unanimità. Vari membri hanno peraltro ricordato che sono necessarie discussioni specifiche sulla definizione stessa di maggioranza qualificata.

Numerosissimi Convenzionali auspicano almeno il passaggio alla maggioranza qualificata e alla codecisione formalizzato a Nizza, con conseguente persistere dell'unanimità soltanto nel settore della sicurezza sociale e della protezione sociale dei lavoratori. Moltissimi Convenzionali auspicano altresì che tutte le materie disciplinate dagli attuali articoli 13, 42 e 137 del TCE siano regolate dalla codecisione e dalla maggioranza qualificata.

Alcuni membri della Convenzione hanno sottolineato tuttavia che il trattato di Nizza è appena entrato in vigore e che quindi siffatto passaggio al voto a maggioranza è possibile sempreché gli Stati membri intendano procedere in tal senso. Questi stessi membri hanno ribadito che non intendono ritornare sulle disposizioni concordate a Nizza in questo settore.

Il dibattito ha infine confermato che il futuro trattato costituzionale dovrà riservare uno spazio alle parti sociali e alla società civile.

### *iii) Conclusioni*

Al termine del dibattito il Presidente ha constatato l'esistenza di un consenso sull'opportunità di sancire nella Costituzione principi quali la dignità umana, la giustizia sociale, la solidarietà e l'uguaglianza, in particolare la parità tra uomini e donne. Il Presidente ha sottolineato che quest'ultima è stata inserita tra gli obiettivi che potrebbero essere menzionati nell'articolo 3 del futuro trattato costituzionale.

Il Presidente ha altresì rilevato l'amplissimo sostegno manifestato all'obiettivo della piena occupazione, sebbene esso sia concepibile soltanto come fine cui tendere nella consapevolezza che non sarà possibile realizzarlo completamente.

Il Presidente ha constatato che nel progetto di articoli presentato alla Convenzione il Praesidium ha già considerato, in un modo o nell'altro, tutti questi elementi.

Per quanto concerne le competenze, il Presidente ha preso atto dell'esistenza di un consenso affinché le competenze in materia sociale restino competenze condivise tra Unione e Stati membri. Riguardo all'articolo 137 attuale, le cui disposizioni escludono dalle competenze dell'Unione le retribuzioni, il diritto di associazione, il diritto di sciopero e il diritto di serrata, il Presidente ha constatato che, poiché la questione non ha suscitato una vera e propria discussione, non è per il momento possibile riesaminare tali esclusioni.

Il Presidente ha preso atto che la Convenzione chiede con una certa insistenza un lieve ritocco delle attuali competenze dell'Unione in materia di sanità pubblica (articolo 152). Una modifica in tal senso dovrebbe permettere di contrastare a livello europeo i rischi di epidemie e di bioterrorismo a dimensione transnazionale. Ha annunciato che la questione verrà quindi esaminata.

Riguardo ai servizi d'interesse generale e all'opportunità di modificare l'attuale articolo 16 del trattato per trasformarlo in una vera e propria base giuridica che permetta di adottare una normativa dell'Unione in materia di servizi d'interesse generale, il Presidente ha preso atto di una richiesta forte in tal senso. Si è tuttavia chiesto quali risvolti concreti possa avere una riformulazione dell'articolo 16 e che tipo di norme si possano adottare con una base giuridica. Il Presidente ha constatato che le opinioni dei Convenzionali al riguardo restano divergenti, benché molti si siano espressi a favore di una modifica dell'articolo 16 che lo trasformi in base giuridica. Ha annunciato che il Praesidium esaminerà la questione.

Il Presidente ha rilevato la vivacità con cui si è discusso del metodo di coordinamento aperto, traendo tuttavia la conferma del fatto che la maggior parte dei Convenzionali ne chiede l'inserimento nel trattato, affinché tale metodo possa essere inquadrato meglio e guadagni in trasparenza e democrazia senza essere però snaturato nelle sue qualità, legate essenzialmente alla flessibilità. Poiché tuttavia è proprio in questa flessibilità che risiede la forza del metodo, il Presidente si è chiesto se sia veramente necessario inquadralo più rigidamente correndo precisamente il rischio di fargliela perdere.

Il Presidente ha rilevato il largo sostegno raccolto dalla proposta del Gruppo di sancire nel trattato le procedure atte ad assicurare la coerenza fra la politica economica e la politica sociale in occasione del Consiglio europeo di primavera. Ha segnalato che la questione sarà contemplata nella seconda parte del futuro trattato costituzionale.

Riguardo all'eventuale estensione del voto a maggioranza qualificata (VMQ) alle materie per cui vige oggi la regola dell'unanimità, il Presidente, nel rilevare la spinosità del dibattito, ha ricordato che la CIG di Nizza aveva condotto negoziati difficili sul tema. Ha rammentato che il trattato di Nizza consente di passare a tale maggioranza mediante decisione unanime del Consiglio. Il Presidente ha constatato che numerosi Convenzionali auspicano tuttavia che si proceda fin da ora almeno al passaggio alla maggioranza qualificata e alla codecisione formalizzato a Nizza, con conseguente persistere dell'unanimità soltanto nel settore della sicurezza sociale e della protezione sociale dei lavoratori, mentre altri, tra cui alcuni rappresentanti dei governi, sono contrari a qualsiasi modifica del compromesso fissato nel trattato di Nizza. Ne ha tratto la conclusione che occorre riflettere sulla questione.

Il Presidente è infine giunto alla conclusione che il futuro trattato costituzionale dovrà riservare uno spazio alle parti sociali e alla società civile, nel titolo "Vita democratica".

Concludendo il Presidente ha constatato che il dibattito ha permesso di compiere progressi, ma non sempre è riuscito a definire soluzioni su tutti i punti. Poiché varie questioni riguardano la seconda parte del futuro trattato, la Convenzione ne ridiscuterà in una fase successiva.

### **3. Dibattito sulla dimensione regionale e locale (doc. CONV 518/03)**

#### ***i. Introduzione del dibattito***

Il Presidente ha sottolineato l'importanza che il dibattito sulla "dimensione regionale e locale in Europa" acquisisce se si considera che, in un sistema con 25 Stati membri e quasi 450 milioni di abitanti, l'azione politica non può essere accentrata e presuppone una struttura di collegamento. Ha rammentato la funzione fondamentale che assolvono, già oggi ed ancor più domani, i governi regionali e locali, in particolare nella fase attuativa di molte politiche dell'Unione, soprattutto di quelle che incidono sulla vita, sulla quotidianità, degli europei.

Ha rilevato che gli amministratori regionali e locali eletti sono rappresentati dagli Osservatori del Comitato delle regioni, che partecipano ai lavori della Convenzione e che, nella presente sessione, sono accompagnati dal loro Presidente Sir Albert Bore. Per il tramite del Comitato delle regioni o mediante le loro grandi organizzazioni europee di rappresentanza, essi hanno seguito attentamente i lavori della Convenzione fin dagli inizi, come dimostra il gran numero di contributi inviati al Forum, la partecipazione massiccia alle riunioni del Gruppo di contatto presieduto dalla Sig.ra de Palacio prima e dal Vicepresidente Jean Luc Dehaene poi, senza trascurare i contributi presentati dagli stessi membri della Convenzione.

Il Presidente ha ricordato la serie di pareri adottati dal Comitato delle regioni, segnatamente quello di Lord Tope, e le risoluzioni che il Parlamento europeo ha adottato nella scia delle relazioni degli Onn. Lamassoure e Napolitano; tutte queste analisi e proposte - ha rilevato il Presidente - sono state segnalate al Praesidium, che ha voluto accogliere quelle di carattere costituzionale e ha a tal fine tracciato alcune piste di riflessione (v. doc. CONV 518/03). Il fascicolo è stato integrato con un documento (CONV 523/03) che riporta una sintesi dei lavori del Gruppo di contatto riunito la settimana precedente dal Vicepresidente Dehaene, cui è allegata una tavola sinottica delle proposte avanzate dalle sfere regionali e locali e dalle istituzioni.

Infine lo stesso Praesidium, nelle proposte relative agli articoli da 1 a 16 presentate alla Convenzione, ha voluto tener fin da ora presente questa realtà della dimensione regionale e locale dell'Unione.

## *ii. Dibattito in plenaria*

Numerosi Convenzionali hanno rammentato che il rispetto del diritto degli Stati membri di organizzare essi stessi le proprie strutture interne è uno dei principi fondamentali e altrettanti hanno anzi insistito sulla necessità di rispettare la diversità di tali strutture interne, che rappresentano appunto una delle ricchezze dell'Europa. Taluni hanno inoltre precisato che occorre evitare di contrapporre le regioni agli Stati e hanno bocciato qualsiasi tentativo di omogeneizzazione in tal senso.



Con accenti diversi, privilegiando il livello regionale o quello locale, i Convenzionali sono stati unanimi nel riconoscere l'importanza della dimensione regionale e locale in Europa e forte è emerso il consenso per raccomandare che tale realtà sia sancita nei primi articoli della Costituzione, come proposto segnatamente dalla relazione Napolitano del Parlamento europeo. La proposta del Praesidium –un riferimento ai poteri regionali e locali nell'articolo 9, paragrafo 6 - è stata accolta favorevolmente, benché alcuni preferiscano per tale riferimento una collocazione più preminente, nell'articolo 1 della Costituzione. Benché vari membri giudichino corretta la formula proposta dal Praesidium, alcuni altri hanno proposto di spingersi oltre nella consacrazione del rispetto dell'autonomia locale (o della libera amministrazione a livello locale); in questo contesto è stato menzionato anche il rispetto della democrazia locale. In alcuni interventi è stato altresì suggerito che la Costituzione contenga un rimando alla Carta europea dell'autonomia locale del Consiglio d'Europa o preveda l'eventualità di consentire all'Unione di aderire a tale convenzione.

Alcuni membri hanno inoltre chiesto d'inserire nella Costituzione un riferimento anche all'identità regionale e/o alla diversità culturale e linguistica o addirittura ai diritti delle minoranze.

Numerosi membri hanno sottolineato il ruolo dei governi regionali e locali nell'approccio della sussidiarietà. Sottolineando che questa deve applicarsi anche al livello locale e regionale, alcuni hanno chiesto che quest'aspetto sia tenuto presente nella redazione del protocollo sulla sussidiarietà.

Analogamente ha avuto vasta eco in seno alla Convenzione l'idea che coloro che dovranno poi applicare o far applicare la normativa o le politiche dell'Unione debbano essere consultati quando queste vengono elaborate: sono state quindi confermate, e persino rafforzate, le proposte avanzate in tal senso dai Gruppi "Sussidiarietà" e "Semplificazione", specie per quanto riguarda la consultazione *ex ante*.

È quindi emerso un consenso sulla richiesta che, riguardo ai settori pertinenti, la consultazione delle collettività territoriali dell'Unione possa essere inserita, nella forma appropriata, nel titolo VI della Costituzione relativo alla "Vita democratica dell'Unione" e nel disposto inerente alla sussidiarietà. I membri sono favorevoli al fatto che a tale consultazione si proceda in una fase molto precoce dell'elaborazione e attuazione della normativa e dei programmi dell'Unione; alcuni hanno precisato che essa dovrebbe coinvolgere tutti i livelli di collettività territoriali, compresi i parlamenti regionali, segnatamente attraverso le loro organizzazioni di rappresentanza. In quest'ambito è stato inoltre proposto che nelle sue proposte legislative la Commissione valuti gli oneri (anche finanziari) che il recepimento imporrebbe alle collettività regionali e locali.

Numerosi Convenzionali hanno sottolineato l'importanza del ruolo del Comitato delle regioni per la rappresentanza del livello di governo regionale e locale nell'Unione. Alcuni hanno tuttavia manifestato perplessità riguardo al suo funzionamento.

Tra i Convenzionali ha ottenuto ampio sostegno la proposta del Gruppo "Sussidiarietà" di attribuire al Comitato delle regioni una funzione nel sistema d'allarme preventivo e di conferirgli il diritto di adire la Corte di giustizia per supposta violazione del principio di sussidiarietà. Alcuni interventi hanno inoltre caldeggiato il conferimento al Comitato delle regioni del diritto di ricorso a difesa delle sue prerogative, proposta che però non è stata condivisa da tutti i membri.

Vari membri hanno posto la questione della composizione e rappresentatività del Comitato delle regioni. Taluni hanno constatato la notevole sproporzione nell'attribuzione dei seggi (alcune regioni sono infatti più popolose o territorialmente più estese di alcuni Stati membri), rilevando altresì che, mentre anche gli Stati membri meno popolosi possono adire la Corte di giustizia, tale accesso è precluso alle regioni, anche a quelle molto grandi. Altri hanno ricordato che, per un medesimo paese, i vari livelli di collettività territoriale non dispongono tutti e sempre di una rappresentanza proporzionale nell'ambito di una stessa delegazione, perché per alcuni di essi si tratta di una rappresentanza assolutamente marginale. Infine, taluni hanno chiesto che i membri del Comitato delle regioni siano d'ora in avanti eletti e non più nominati dai governi nazionali. Altri Convenzionali si sono tuttavia espressi contro qualsiasi modifica delle regole che disciplinano attualmente la composizione del Comitato.

Secondo alcuni membri, le istituzioni dovrebbero motivare la loro decisione quando non si attengono al parere del Comitato delle regioni, mentre secondo altri questo dovrebbe cambiare denominazione o addirittura ottenere il rango d'istituzione. In particolare su quest'ultima proposta è mancato il consenso di numerosi Convenzionali, che sono di parere contrario.

Diversi Convenzionali hanno sollevato la questione delle regioni con competenza legislativa, ma altri si sono opposti a qualsiasi distinzione fra i vari tipi di collettività o al fatto di conferire ad alcune uno statuto di privilegio. Si è discusso anche di una formulazione più chiara dell'articolo 203 che offre la possibilità di nominare i ministri regionali come rappresentanti in sede di Consiglio. Altri hanno espresso l'auspicio di veder rafforzato il ruolo delle regioni che dovrebbero costituire, per le elezioni europee, le circoscrizioni elettorali di base negli Stati membri ed hanno chiesto l'istituzione dello statuto di "regione partner dell'Unione", che verrebbe conferito dagli Stati membri.

Alcuni Convenzionali si sono espressi per conferire alle regioni con competenza legislativa il diritto di proporre ricorso dinanzi alla Corte, sostenendo che esso è la conseguenza logica delle competenze che tali regioni esercitano. È stata menzionata la possibilità di controbilanciare tale diritto con l'obbligo di lealtà verso lo Stato membro e l'Unione. Secondo alcuni membri la soluzione della questione non va lasciata all'evoluzione giurisprudenziale: sarebbe sufficiente una lieve modifica dell'articolo 230, quarto comma, ossia una certa estensione del diritto generale di ricorso di cui le persone fisiche e giuridiche godono per gli atti di portata generale che le riguardano direttamente. Altri reputano invece preferibile che le regioni possano adire la Corte soltanto tramite ricorso proposto dal Comitato delle regioni, dal rispettivo Stato membro oppure –secondo taluni– dalla camera bassa del Parlamento nazionale.

Vari membri auspicano infine che all'obiettivo della coesione economica e sociale venga ad aggiungersi quello della coesione territoriale. Altri hanno manifestato preoccupazione per i territori aventi delle peculiarità - come le regioni ultraperiferiche o insulari - e auspicano il mantenimento, o addirittura il rafforzamento, dei dispositivi, delle tutele e degli statuti speciali vigenti.

A più riprese è stato inoltre chiesto che le regioni situate alle frontiere interne dell'Unione possano contare su un quadro giuridico che ne favorisca la cooperazione transfrontaliera, ancora intralciata da troppi ostacoli.

### *iii. Conclusioni*

Nel chiudere il dibattito il Vicepresidente Dehaene ha osservato che la discussione si è rivelata particolarmente proficua.

Ha constatato l'amplissimo accordo emerso nella Convenzione sul fatto che l'Unione deve rispettare la competenza di ciascuno Stato di stabilire le proprie strutture interne e il proprio ordinamento dei pubblici poteri a livello regionale e locale. Ha preso atto che dalla Convenzione scaturisce la volontà comune che i primi articoli della Costituzione contengano un riferimento alla realtà della dimensione regionale e locale dell'Unione.

Analogo consenso ha ottenuto la consultazione delle collettività regionali e locali, che dovrebbe essere inserita nel titolo VI della Costituzione, relativo alla vita democratica dell'Unione, e nel protocollo sulla sussidiarietà.

Il Vicepresidente ha rilevato che, sebbene le proposte avanzate riguardo al Comitato delle regioni abbiano suscitato reazioni in parte controverse, a tale comitato è stata riconosciuta una funzione importante in materia di sussidiarietà.

Ha infine dichiarato che il Praesidium dovrà riflettere sulle questioni inerenti al diritto di ricorso, sulla scorta degli interventi dei Convenzionali.

#### **4. Comunicazioni del Praesidium**

##### ***a) Mandato a un gruppo di esperti designati dai Servizi giuridici per la parte II***

Il Presidente ha informato la plenaria che, come annunciato già in dicembre, il Praesidium ha stabilito che, in parallelo con l'opera di redazione del progetto per la parte I della Costituzione, dovranno proseguire i lavori volti all'adattamento delle disposizioni del TCE e del TUE da inserire nella parte II. A tal fine il Segretariato della Convenzione ha individuato, in via preliminare e a titolo indicativo, le disposizioni che resteranno immutate, quelle di cui saranno necessari adattamenti tecnici in funzione delle conclusioni già tratte dalla Convenzione, quelle che dovranno essere modificate nel merito e quelle destinate ad essere soppresse o ormai obsolete. Il Praesidium si riserva di redigere esso stesso, con il supporto del Segretariato, le disposizioni della terza categoria, mentre ha stabilito d'incaricare un gruppo di giuristi, designati dai Servizi giuridici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, di mettere a punto le disposizioni della seconda e quarta categoria, in particolare al fine di adattare le disposizioni della parte II in funzione delle raccomandazioni del Gruppo "Semplificazione" approvate dalla plenaria.

Detti giuristi, che hanno ricevuto un mandato ben preciso e limitato, sottoporranno i risultati dei loro lavori al Praesidium, il quale, dopo averli valutati, potrà integrarli nel progetto di Costituzione. Il mandato figura nel documento CONV 529/03.

##### ***b) Circolo di discussione sulla Corte di giustizia***

Il Presidente ha ricordato che nella sessione di gennaio era emersa l'esigenza di costituire un "circolo di discussione" sul funzionamento della Corte di giustizia. Nel frattempo il sig. Vitorino ha accettato di animare il circolo, di cui il Praesidium ha delineato lo schema dei lavori (cfr. documento CONV 543/03). La composizione del circolo dovrebbe essere più ristretta rispetto ai Gruppi e i membri dovrebbero, in teoria, apportarvi un contributo di esperienza specifica per garantire l'efficacia dei lavori e la rapidità delle conclusioni. Le componenti saranno invitate a comunicare al Segretariato i nominativi dei Convenzionali che potrebbero partecipare al circolo.

**Sessione plenaria di giovedì 6 e venerdì 7 febbraio 2003**

**ELENCO DEGLI ORATORI**  
**in ordine di intervento**

*Giovedì 6 febbraio*

**1. Presentazione della relazione del Gruppo XI "Europa sociale" da parte del  
Sig. Katiforis (doc. CONV 516/03)**

Sig.ra Anne VAN LANCKER - Parlamento europeo  
Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)  
Sig. Gijs de VRIES - Paesi Bassi (Governo)  
Sig. Ben FAYOT - Lussemburgo (Parlamento)  
Sig. David O'SULLIVAN - (Commissione)  
Sig. Aloiz PETERLE - Slovenia (Parlamento)  
Sig. Dick ROCHE - Irlanda (Governo)  
Sig. Timothy KIRKHOPE - Parlamento europeo  
Sig. Jacques FLOCH - Francia (Parlamento)  
Sig. Hannes FARNLEITNER - Austria (Governo)  
Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)  
Sig. Emilio GABAGLIO - Parti sociali  
Sig. Georges JACOBS - Parti sociali  
Sig. Jan KOHOUT - Repubblica ceca (Governo)  
Sig. Joachim WUERMEILING - Parlamento europeo  
Sig. Peter HAIN - Regno Unito (Governo)  
Sig.ra Pervenche BERES – Parlamento europeo  
Sig. Michel BARNIER - Commissione  
(*Cartellini blu: The Earl of Stockton, Thorning-Schmidt, Pieters*)  
Sig. Josep BORRELL - Spagna (Parlamento)  
Sig. Hans Martin BURY - Germania (Governo)  
Sig.ra Marie NAGY - Belgio (Parlamento)  
Sig. Dimitrij RUPEL - Slovenia (Governo)  
Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo  
Sig.ra Maria Eduarda AZEVEDO - Portogallo (Parlamento)  
Sig.ra Sylvia-Yvonne KAUFMANN - Parlamento europeo  
Sig. Jozef OLEKSY - Polonia (Parlamento)  
Sig.ra Piia-Noora KAUPPI (Parlamento europeo)  
Sig. John BRUTON - Irlanda (Parlamento)  
Sig. Vytenis ANDRIUKAITIS - Lituania (Parlamento)  
Sig. Pál VASTAGH- Ungheria (Parlamento)  
Sig. Jelko KACIN - Slovenia (Parlamento)  
Sig. Filadelfio BASILE - Italia (Parlamento)  
Sig. Caspar EINEM - Austria (Parlamento)  
Sig.ra Danuta HÜBNER - Polonia (Governo)  
Sig. Henrik DAM KRISTENSEN - Danimarca (Parlamento)  
Sig. Johannes VOGGENHUBER - Parlamento europeo  
Sig.ra Hildegard PUWAK - Romania (Governo)  
Sig.ra Cristiana MUSCARDINI - Parlamento europeo  
Sig. Per DALGAARD - Danimarca (Parlamento)  
Sig.ra Liene LIEPINA - Lettonia (Parlamento)

Sig.ra Marietta GIANNAKOU - Grecia (Parlamento)  
Sig. Alfonso DASTIS - Spagna (Governo)  
Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)  
Sig. Pierre CHEVALIER - Belgio (Governo)  
Sig.ra. Lena HJELM-WALLÉN - Svezia (Governo)  
Sig. Adrian SEVERIN - Romania (Parlamento)  
Sig.ra Pascale ANDREANI - Francia (Governo)  
Sig.ra Androula VASSILIOU - Cipro (Parlamento)  
Sig. Roger BRIESCH – Comitato economico e sociale  
(*Cartellini blu: Fayot, Mendez de Vigo, Borrell, MacCormick*)

Venerdì 7 febbraio 2003

### **1. Proseguimento del dibattito sulla "Europa sociale"**

Sig. Esko HELLE - Finlandia (Parlamento)  
Sig. Ingvar SVENSSON - Svezia (Parlamento)  
Sig. Robert ZILE - Lettonia (Governo)  
Sig. Jan ZAHRADIL - Repubblica ceca (Parlamento)  
Sig. Ernani LOPES - Portogallo (Governo)  
Sig. João CRAVINHO - Parti sociali  
Sig. Giacomo FILIBECK - Convenzione dei giovani  
(*Cartellini blu: Speroni, Dybkjaer, Hain, Heathcoat-Amory, van Lancker, Bruton*)  
Sig. George KATIFORIS - Grecia (Governo)

### **3. La dimensione regionale e locale (doc. CONV 518/03)**

Sig.ra Linda McAVAN - Parlamento europeo  
Sig. Dick ROCHE - Irlanda (Governo)  
Sig. Michel BARNIER - Commissione  
Sig. Jozsef SZAJER - Ungheria (Parlamento)  
Sig.ra Hanja MAIJ-WEGGEN - Parlamento europeo  
Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)  
Sig.ra Gisela STUART – Regno Unito (Parlamento)  
Sig. Edmund WITTBRODT - Polonia (Parlamento)  
Sig. Alain LAMASSOURE - Parlamento europeo  
Sig.ra Teija TIILIKAINEN - Finlandia (Governo)  
Sig. Iñigo MENDEZ de VIGO – Parlamento europeo  
Sig. Gerhard TUSEK - Austria (Governo)  
Sig. Antonio TAJANI - Parlamento europeo  
Sig.ra Pascale ANDREANI - Francia (Governo)  
Sig.ra Cristiana MUSCARDINI - Parlamento europeo  
Sig. Hans Martin BURY - Germania (Governo)  
Sig. Luis MARINHO - Parlamento europeo  
Sig. Erwin TEUFEL - Germania (Parlamento)  
Sig. Matti VANHANEN - Finlandia (Parlamento)  
Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo  
Sig. Göran LENNMARKER - Svezia (Parlamento)  
Sig. Peter HAIN - Regno Unito (Governo)  
(*Cartellino blu: Azevedo*)

Sig.ra Maria BERGER - Parlamento europeo  
Sig. Kimmo KILJUNEN - Finlandia (Parlamento)  
Sig. Andrew DUFF - Parlamento europeo  
Sig. Caspar EINEM - Austria (Parlamento)  
Sig. Neil MacCORMICK - Parlamento europeo  
Sig. Josef CHABERT – Comitato delle regioni  
Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)  
Sig. Alfonso DASTIS - Spagna (Governo)  
Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)  
Sig. Patrick DEWAELE – Comitato delle regioni  
Sig.ra Marie NAGY - Belgio (Parlamento)  
Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)  
Sig. Carlos CARNERO – Parlamento europeo  
Sig. Reinhard BÖSCH - Austria (Parlamento)  
Sig. Francesco SPERONI – Italia (Governo)  
Sig.ra Pervenche BERÈS - Parlamento europeo  
Lord MACLENNAN - Regno Unito (Parlamento)  
Sig. Ernani LOPES - Portogallo (Governo)  
Sig. Pierre CHEVALIER - Belgio (Governo)  
Sig. Manfred DAMMEYER – Comitato delle regioni  
Sig.ra Claude du GRANDRUT – Comitato delle regioni  
Sig.ra Eva-Riitta SIITONEN – Comitato delle regioni  
Sig. Jean-Luc DEHAENE, Vicepresidente

---